

INCIUCI NAZARENI

Consulta: arriva
Saponara, l'ex
legale di Previti

◊ **MASCALI E PACELLI A PAG. 13**

Il Nazareno alla Consulta Saponara: "Il Pd dirà sì"

Per la Corte costituzionale FI candida l'ex legale di Previti. E lui conta sui Dem

Fedele all'ex Cav.
Già sottosegretario
e membro del Csm,
in prima linea sulle
leggi ad personam

» **ANTONELLA MASCALI
E VALERIA PACELLI**

Il patto del Nazareno prova a insinuarsi nella Corte costituzionale. Perché c'è un nome che può mettere d'accordo (ancora una volta) Forza Italia e Pd. Si tratta di Michele Saponara, berlusconiano di ferro. Sarebbe lui l'uomo che FI ha deciso di candidare, abbandonando quindi l'idea di Francesco Paolo Sisto.

Il Fatto ha contattato Saponara per capire se la sua sia una vera candidatura: "Lo ha detto un'Ansa", prova a glissare. Nessuno dietro di lei, neanche Gianni Letta che ha incontrato? "Sono andato a messa di fronte al Parlamento e ci siamo stretti la mano, poi martedì pomeriggio ci siamo stretti ancora la mano davanti al bar Cenci. Usciva dai gruppi parlamentari dove presentavano un libro. Buongiorno e buonasera". Nessun incontro in ufficio, quindi? "No. L'ho incontrato per caso". Lei crede in questa candidatura? "Io ero già candidato nel 2004, ma poi fui nominato sottosegretario. Non so chi mi vota". Pensa che potrebbe avere l'appoggio del Pd? "Questo senz'altro, mi stimano perché

sono una persona ritenuta molto seria. Un sacco di esponenti di piccoli partiti, amici hanno espresso solidarietà".

SE DOVESSE davvero farcela, l'avvocato Saponara entrarebbe alla Corte costituzionale alla soglia degli 83 anni. Un giovane dentro, evidentemente, per i renziani del Pd che lo voterebbero.

È stato avvocato di Cesare Previti e di imputati di Tangentopoli, come il craxiano Loris Zaffra. Oltre che deputato e sottosegretario all'Interno con i governi Berlusconi, è stato consigliere laico del Csm e più volte presidente della Camera penale di Milano. L'ultimo incarico è di questi mesi: consigliere dell'Expo 2015. "Manette facili", "Complotto politico contro Berlusconi", "Giustizia a orologeria", sono le sue frasi più ricorrenti nella lunga carriera forense e politica.

IL 7 MARZO 1996 si guadagna un posto tra i favoriti di Berlusconi e diventa deputato. Viene eletto al collegio 4 di Milano, al posto dell'avvocato della Fininvest, Vittorio Dotti, fino ad allora numero 2 di Forza Italia, caduto in disgrazia per le dichiarazioni ai pm milanesi, dell'allora sua compagna Stefania Ariosto, contro il Cavaliere, Previti e contro magistrati romani, tra cui l'ex capo dei gip a Roma, Renato Squillante. Sul *Corriere della Sera*, Saponara attacca: "Il pool esagera. E le inchieste a

senso unico urtano con un principio basilare: la legge è uguale per tutti. L'accanimento nei confronti della Fininvest è inquietante e anche adesso hanno forzato le loro indagini, con un risultato politico. Anche se indiretto. È saltata la candidatura di Dotti". Giuliano Ferrara, per spegnere le preoccupazioni di elettori che temevano una sconfitta con la cacciata di Dotti, scrisse: "A Milano 4 faremmo eleggere non solo Dotti, ma pure il suo cane". E Saponara, eletto, dai suoi avversari si è beccato la battuta "ecco il cane di Dotti".

Strenuo difensore delle leggi *ad personam*, da consigliere del Csm, in quota Pdl, nell'ottobre 2008 ottiene l'apertura di una pratica in Prima commissione per provare a far trasferire il pm Fabio De Pasquale che in un'udienza del processo Mediaset aveva chiesto al tribunale di rivolgersi alla Consulta per sollevare eccezione di incostituzionalità contro una legge "criminogena", il lodo Alfano, blocca processi a Berlusconi (in teoria sospendeva i processi alle 4 più alte cariche dello Stato).



Fini con un'archiviazione.

IL 16 LUGLIO 2010, Saponara e Gianfranco Anedda furono gli unici membri del Csm a votare contro l'apertura di una pratica su Alfonso Marra, nominato da palazzo dei Marscialli presidente della Corte d'appello di Milano con la spinta – secondo i pm romani – della cosiddetta P3. Per Saponara l'istruttoria era “frutto del rancore dopo la sconfitta” dell'altro candidato, Renato Rordof. Ora Berlusconi, che non dimentica gli amici, lo vuole alla Consulta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA